La crisi della Dc

«La spaccatura l'hanno fatta gli elettori», dice D'Onofrio
Lancerà con Casini un progetto di centro-destra
Cossiga li benedice. Bianco: «Confluiamo in un supergruppo»
Martinazzoli: «Folklore». Bodrato: «Se finisce così me ne vado»

La Dc corre verso la scissione

Mastella: «Partito moderato, guido io». Bindi: «Via i mercenari»

Chi si staccherà prima dalla Dc di Martinazzoli? Mastella si candida a dirigere un partito moderato. Bianco vuole sciogliere il gruppo per farne uno di centro, possibilmente diretto da Segni. Casini e D'Onofrio, con la benedizione di Cossiga, sabato presentano il loro progetto di centro-destra che potrebbe piacere a Berlusconi. Contemporaneamente a Padova Rosy Bindi farà la costituente atto secondo

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ricominciare dal 10%. La Dc dovrebbe riprendere da qui il suo cammino ma non sa come fare. E allora preferisce sparire davvero frantumandosi, dirigendosi a rotta di collo verso l'autodistruzione. I venti di guerra di martedì sera ieri sono diventate già azioni belliche intrecciate e praticate o in gestazione. Gianfranco Miglio questa volta non è molto lontano dalla realtà quando preannuncia che lo scudocrociato è vicino alla scissione. Impensabile in questa tormentatissimo dopo voto tenere insieme le varie anime. Il segretario che pure insiste in questa posizione sta tentando l'impossibile come accecato nella decisione di non decidere: «io non spacco il partito» diceva l'altra mattina. Ma la spaccatura già c'è. «Per la verità l'hanno fatta gli elettori» chiosa Francesco D'Onofrio attivissimo in queste ore.

C'è la destra del partito che in varie forme chiede una linea moderata e c'è la sinistra che insiste con il segretario sbarazzati della zavorra fai in fretta! Partito popolare (esempio una lettera inviatagli da Manzini, Matulli, Azzolini). La verità è che il partito sta sfuggendo di mano a Martinazzoli. Bisogna solo vedere chi per primo farà la diaspora. C'è chi è ormai deciso a lasciare il partito ad affrontare fuori dalla Dc le elezioni e per presentarsi con nome e cognome attende la finanziaria per non votarla. E del resto non va oggettivamente in questa direzione l'iniziativa del presidente dei deputati Gerardo Bianco che propone lo scioglimento del gruppo per formarne un altro bello grande di centro? Bianco è convinto che se l'operazione riuscisse – e in questo ha l'appoggio di Agrusti e Pinza per esempio – si potrebbe arrivare alla presentazione di un nuovo soggetto politico alle prossime elezioni. L'idea di Bianco è di affidarne a Segni la direzione ma il leader dei Popolari difficilmente potrebbe accettare questo ruolo se il gruppo non fosse limpido e specchiato cioè depurato degli inquisiti. L'iniziativa è però «fuori tempo massimo» diceva ieri sera un sarcastico Faustì. Il gioco si fa pesante, non si può andare per il sottile. In campo ci sono ben altre soluzioni.

Ieri mattina Clemente Mastella ha tirato fuori dal cilindro la sua idea: facciamo subito il congresso, a gennaio ragioniamo sulle cause della sconfitta elettorale e confrontiamo le linee politiche. Chi vince si aggiudica la segreteria. Se vince la mia linea, quella moderata conservatrice che pensa di arginare la marea fascista montante, allora faccio il segretario. «Mi candido ufficialmente a dirigere il partito» Mastella si appella all'anonimo dc perchè si riappropri del partito. Vuole creare un gruppo dirigente nuovo, «quello che c'è non si vede» – per far tornare in campo la Dc. «Voglio ricominciare da dieci, dobbiamo porre fine al muro del pianto». Mastella per ora non intende forzare la mano del segretario fino alla rottura: se Martinazzoli non convoca subito il congresso lui comunque resta nella Dc, ma avverte: «Non sono consentiti atti di arbitrio». Non teme la concorrenza di Berlusconi: ma «non deve scendere in campo, piuttosto deve scegliere il campo».

Quando la proposta del deputato di Ceppaloni giunge alla Camera le accoglienze non sono delle migliori. «Chi se ne frega» ride Agrusti. «No comment» dice Bianco. «Se me l'avesse detto prima gli avrei risposto che io lo farei meglio di lui. Il segretario» commenta Vito Napoli. Martinazzoli si limita ad un gelido: «Una proposta folkloristica». Da un po' di tempo a questa parte l'aggettivo è tra i più usati dal segretario ma questa volta concorda con lui persino Achille Occhetto. De Rosa nell'area strapaesana indicata dal segretario aggiunge che quelli di Mastella sono «fuochi d'artificio». C'è però chi vede nell'iniziativa qualcosa di positivo come D'Amelio i baresi Laraceo e De Gennaro Alessi.

«Una provocazione intelligente e utile». Giocata d'anticipo. Quest'ultima cosa per la verità Pier Ferdinando Casini non la dice ma la pensa. Perchè con D'Onofrio l'austì e Sandro Fontana in serata ha lanciato un'iniziativa analoga: congresso subito, discussione della linea politica e conta. Il tutto in nome di un partito di centro che deve guardare a destra. «Alternativa a sinistra e competitivi sul centro-destra» è la parola d'ordine di D'Onofrio. Per questo gruppo in cui vanno contati anche Gargani e Ombretta Fumagalli non c'è più spazio per una Dc al centro e lontana dalle ali. Insomma non c'è più spazio per la linea politica che anche in queste ore sta perseguendo il segretario. Neanche loro ne mettono apertamente in discussione in questo momento il ruolo ma D'Onofrio non si fa sfuggire l'occasione per ricordare che Martinazzoli è solo «il traghettatore del partito fino al congresso. Dopo si vedrà. La benedizione a questa operazione l'ha data nientemeno che Francesco Cossiga con cui si sono incontrati in mattinata. È un progetto che potrebbe avere i favori di Berlusconi. Questi centristi questi «centrini» come li definì Martinazzoli si sono dati appuntamento un'altra volta a Modena sabato pomeriggio e di lì lanceranno ufficialmente la loro iniziativa.

Modena ad un tiro di schioppo da Padova che è invece il regno di Rosy Bindi: regista della costituente del partito popolare veneto: atto secondo che si terrà anch'essa sabato. E sabato dunque si presenteranno i due possibili partiti dell'era post Dc. Intanto però Bindi ha smentito chi la voleva in procinto di abbandonare il partito per andare con Segni. Piuttosto insiste nell'incalzare Martinazzoli lo scuote gli dice di uscire allo scoperto. «Quando si perdono le battaglie vanno rincuorate le truppe fedeli e si lasciano i mercenari al proprio destino». Insomma Mino Martinazzoli di tergiversare sai di chi puoi fidarti non certo di Mastella. «Questa come altre iniziative pericolose di questi giorni dimostra quanto sia necessario collaborare perchè Martinazzoli accelери la formazione del nuovo partito e si liberi alle spalle i mercenari». Dunque il segretario finalmente decida. Intanto fanno sapere Mattarella e Bodrato: «in un partito di centro-destra noi non ci stiamo». Che farà Martinazzoli? Forse qualcosa dirà questa mattina all'assemblea dei senatori.

Nel ballottaggio la Lega lascerà forse mani libere, ma Federica Seganti è per Illy

A Trieste la Anselmi caccia 71 dc

Ancora «congelati» i 30mila voti di Federica Seganti. La Lega nord non ha fretta nell'indicazione da fornire al proprio elettorato. La candidata leghista aveva detto che tra Staffieri e Illy avrebbe scelto quest'ultimo. L'ipotesi del voto di scambio con il Msi. Trieste contro Venezia e Genova. Nella Dc, Tina Anselmi «licenzia» 71 iscritti. Gli scienziati Margherita Hack e Paolo Budinich tra i nuovi consiglieri comunali

GIUSEPPE MUSLIN

TRIESTE. Non sono ancora in «libera uscita» i voti 30mila di Federica Seganti, la candidata della Lega nord a sindaco di Trieste rimasta esclusa dal ballottaggio. Il segretario della Lega, Fabrizio Belloni in recenti dichiarazioni ha fatto capire che non ha fretta di decidere e che probabilmente la Lega non fornirà indicazioni per nessuno dei due candidati: il progressista Riccardo Illy e l'ex sindaco della Lista per Trieste Giulio Staffieri. In assenza di una presa di posizione è opportuno registrare alcune novità.

La prima che continua a tenere banco riguarda la possibilità di un voto di scambio tra Trieste, Genova e Venezia. La Lista per Trieste sul cui candidato sono confluiti i voti del Msi avrebbe proposto grosso modo l'appoggio dei missini ai candidati leghisti di Venezia e Genova in cambio dell'appoggio leghista al triestino Staffieri. L'ipotesi sarebbe tutta da verificare in quanto l'elettorato leghista, come detto e ridetto più volte da Belloni, non è «manovrabile a piacimento». Si pensi comunque che Federica Seganti all'inizio della campagna elettorale aveva espresso l'intenzione di votare Riccardo Illy nel caso non fosse entrata in ballottaggio. Affermazione questa che non è stata mai rinnegata. Probabilmente lo stesso Fabrizio Belloni a titolo personale avrebbe dei forti dubbi nel concentrare i suoi voti su Staffieri.

E allora? L'ipotesi che prende più consistenza è che la Lega prima di pronunciarsi intenda valutare bene la situazione. Non solo in campo nazionale ma anche alla Regione Friuli Venezia Giulia dove la giunta leghista di minoranza, cui proprio l'altro ieri è mancato un consigliere passato al gruppo misto, potrebbe cadere sul bilancio. Pure questa ipotesi potrebbe rientrare nella strategia della Lega volta a cambiare la legge elettorale adeguandola a quella nazionale.

A meno di ripensamenti sempre possibili, Fabrizio Belloni potrebbe annunciare la prossima settimana l'intenzione della Lega di «lasciar liberi» i propri elettori evitando in questo senso di prendere posizione sia nei confronti di Riccardo Illy sia di Giulio Staffieri per *avere le mani libere nei prossimi* appuntamenti elettorali. C'è da ricordare infatti che l'anno prossimo oltre all'eventuale scioglimento anticipato del Consiglio regionale ci saranno le politiche e le europee.

Cosa potrebbe accadere nel caso Giulio Staffieri non riuscisse a «catturare» i voti della Lega e quindi fosse battuto da Riccardo Illy? L'interrogativo vale la pena di registrarlo ha già una risposta. Secondo Manlio Cecovini, primo sindaco della lista e «padre storico» del Melone, quest'ultimo potrebbe «tramutarsi in un club d'opinione di quelli che formiscono le direttive politiche senza per questo svolgere attività dirette in tal senso». Sicuramente non si arriverà a tanto ma l'idea è significativa dei mutamenti politici avvenuti in questo scorcio di tempo anche a Trieste.

In questi giorni ultimi di una campagna elettorale finora molto sul tranquillo i due candidati intensificano l'attività confrontandosi su temi precisi. Riccardo Illy si sta adoperando per comporre la propria squadra. Saranno dei nomi di tutto rispetto per la «gestione» di una città in profonda crisi. Giulio Staffieri da parte sua non intende pronunciarsi prima del round finale e fa intendere che la giunta dovrebbe essere espressione del Consiglio comunale «senza sestini». Per la prima volta nel nuovo consiglio comunale comunque vada il ballottaggio entreranno l'astronoma Margherita Hack e il fisico Paolo Budinich entrambi di Alleanza per Trieste, una delle componenti assieme a Pds e Dc che appoggiano Riccardo Illy.

Sulla buona tenuta della Dc infine il direttore del settimanale della diocesi don Silvano Latin osserva che la spaccatura cioè l'uscita dal partito di un gruppo («scristiano popolari») che ha ottenuto il 6,67 per cento è stata senza gravi conseguenze. Ieri l'Anselmi ha sanzionato la spaccatura ha espulso 71 iscritti dc che si erano presentati nelle liste dell'«unione di centro» e dei «cristiano popolari». Potranno far ricorso davanti al collegio dei probiviri.

Tina Anselmi
in alto
Clemente Mastella

Facsimile appena ricevuto.

Faxoriginal appena ricevuto.

LINEA FAX OLIVETTI A GETTO D'INCHIOSTRO. IL FAXORIGINAL SU CARTA COMUNE.

Lo noti subito: un Faxoriginal non si arrotola come i facsimile tradizionali. Semplicemente perchè non è stampato su carta termica, ma su **carta comune**.

Poi un Faxoriginal ha una ottima qualità e nitidezza di stampa. Usa il caro e insostituibile inchiostro e la tecnologia **Bubble Ink-Jet**, che Olivetti per prima in Europa ha progettato e sviluppato.

Non bisogna poi fotocopiarlo per archiviarlo: un Faxoriginal è già un originale in formato A4 e non sbiadisce nel tempo.

La linea Olivetti a getto d'inchiostro è dotata di una memoria per la trasmissione in circolare, riceve i messaggi anche se la carta o l'inchiostro sono esauriti e conserva i documenti pur in assenza di energia elettrica.

Un doppio sistema di controllo della trasmissione (ECM-PGF) favorisce la corretta ricezione del documento anche se la linea telefonica è disturbata.

In particolare l'OFX 3100 gestisce documenti di formato A3 e, con la funzione **Dual Access**, durante una trasmissione o una ricezione è possibile prenotare una successiva trasmissione o effettuare delle copie. I nuovi fax Olivetti a getto d'inchiostro sono facili da usare e silenziosissimi quando lavorano, disegnati da morbide linee curve, gradevoli e sobri nel colore, **disponibili presso i Concessionari Olivetti, che garantiscono un servizio ed un assistenza** inegualiabili.

Olivetti Faxoriginal
la bellezza dell'originale

NUMERO VERDE 167-010025

olivetti